

nova Visioni di frontiera

ECONOMIA DIGITALE

Piattaforme partecipative

Blockchain e architetture distribuite servono a contrastare la concentrazione di potere. Occorre valorizzare il lato umanistico dell'innovazione. Doppio appuntamento a Torino

Tecnologie per democratizzare il digitale

Guido Romeo

Il Green Deal europeo è digitale e fa tappa a Torino. Mentre negli Usa il Big tech è sotto attacco con Facebook che teme lo scorporo e Twitter che taglia le inserzioni politiche, mentre la Cina stringe il controllo sulla rete, sotto la Moles si progetta la terza via europea che unisce una rete più etica a città più sostenibili. Presso la Nuova Lavazza, il 5-6 novembre, all'interno del Festival della Tecnologia, si terrà il Decode Symposium, "I nostri dati, il nostro futuro: tecnologie per una società digitale democratica". Curato da Evgeny Morozov e Francesca Bria, l'appuntamento è organizzato in collaborazione con la Commissione Europea e la Fondazione per l'Innovazione Nesta.

"Tecnologia e umanità, tecnologia è umanità", è lo slogan della 1a edizione del Festival della Tecnologia, organizzata dal Politecnico di Torino, che si propone di esplorare la relazione tra tecnologia e società con un approccio umanistico e democratico, partendo dal presupposto che la tecnologia non sia solo il risultato di scienza e innovazione, ma sia prima di tutto il frutto di un'attività umana, la creatività. Proprio per questo è fondamentale che la società non perda mai il contatto e il rapporto diretto con la tecnologia, soprattutto in momenti come l'attuale in cui l'innovazione raggiunge livelli molto sofisticati e rischia di rimanere confinata a un'élite di studiosi ed esperti, senza la necessaria consapevolezza da parte del resto della società. Dal Nobel per l'economia Joseph Stiglitz all'architetto Carlo Ratti al venture capitalist Massimiliano Magrini, sono molti gli esperti che dal 7 al 10 novembre saranno chiamati a fornire la loro chiave di lettura del mondo complesso in cui viviamo.

In effetti, la prossima settimana Torino si interroga sul rapporto tra techno-

Tecnologia e umanità. La relazione tra tecnologia e società, con un approccio umanistico e democratico per fare in modo che la società sia consapevole della complessità dell'innovazione: è questo il focus del Festival della Tecnologia, in programma a Torino dal 7 al 10 novembre



logia e società la cui evoluzione impone un nuovo dialogo tra l'ingegneria e la città: il rettore del Politecnico, Guido Saracco, e il professor Juan Carlos De Martin, curatori del Festival, hanno organizzato un programma pensato per accrescere la consapevolezza dei tecnici e la conoscenza dei cittadini.

«Decode è uno dei progetti finanziati dalla Commissione europea per preparare l'Internet del futuro, la Next Generation Internet, ma è tipico perché tra i suoi quattordici partner non ci sono solo tecnologi, ma economisti e scienziati sociali oltre a due grandi città come Amsterdam e Barcellona dove si stanno sperimentando i primi pilot», spiega Francesca Bria, coordinatrice del pro-

getto e advisor presso le Nazioni Unite per i diritti digitali con alle spalle un'esperienza come Cto della città di Barcellona e, prima, a Nesta UK. L'obiettivo del progetto Decode, sostenuto dalla Commissione europea con 5 milioni di euro, è costruire alternative alla concentrazione di potere e di mercato dell'attuale economia digitale sviluppando non solo nuovi strumenti tecnologici, ma anche testandoli sul campo a Barcellona e Amsterdam. Saranno quindi illustrate alcune delle più interessanti tecnologie emergenti che sfruttano blockchain, architetture distribuite e piattaforme per fornire servizi garantendo privacy e sicurezza dei cittadini. Un altro fronte rilevante sarà la discus-

Innovazione pedonale. A Barcellona sono stati realizzati i "superblocchi": i tipici quadrilateri dei caseggiati sono stati uniti in aree più grandi pedonalizzate e aperte alla socialità

sione del ruolo che l'Europa deve giocare per recuperare la sovranità tecnologica e proporre una politica di innovazione ambiziosa e democratica. In questa prospettiva, il Green Deal, con le sue istanze di riprogettazione delle infrastrutture e dei modelli di business è una grande occasione per l'applicazione delle tecnologie digitali.

Itemspaziano dalla democratizzazione dell'economia della conoscenza alla normativa antitrust per le piattaforme digitali, dal ruolo delle monete digitali al controllo dell'intelligenza artificiale. L'Europa può talvolta sembrare schiacciata tra gli Stati Uniti e la Cina quando si parla di tecnologie digitali, ma si rivela spesso all'avanguardia nel

concepire idee e tecnologie. Un esempio arriva proprio dal progetto Decode che utilizza un protocollo di criptazione Coconut, ideato da un team dello University College London recentemente acquisito in blocco da Facebook per sostenere lo sviluppo della sua criptomoneta Libra. «La nostra missione è creare tecnologie di interesse pubblico - spiega Bria - per dare la possibilità ai cittadini europei di usufruire di servizi avanzati come quelli delle grandi piattaforme digitali, senza però dover rinunciare alla propria privacy o alla sicurezza». Un esempio di grande successo è la piattaforma di consultazione pubblica Decidim, inizialmente sviluppata per la città di Barcellona e oggi adottata da oltre sessanta città nel mondo. Dall'Olanda arriva invece un modello di piattaforma per servizi IoT sviluppati da una multi-utility che permette agli utenti di condividere i dati sui consumi energetici e qualità dell'aria, scegliendo se mantenere privato indirizzo e altri dati. «Lo scopo non è permettere al cittadino di monetizzare i propri dati - sottolinea Bria - anche perché il dato individuale ha poco valore se non aggregato, ma metterlo in grado di contribuire in maniera sicura a un patrimonio pubblico di dati sul quale si sviluppi un mercato di servizi innovativi, che vanno dalla mobilità all'energia o all'assistenza».

Decode entra nel suo ultimo anno di attività, ma i 14 membri preparano già i prossimi passi anche grazie al prossimo programma quadro Horizon Europe da 120 miliardi di euro nel quale oltre 3 miliardi sono già stati dedicati alle applicazioni delle blockchain. «La rete digitale è una tecnologia nata nell'interesse pubblico - osserva Bria - ma in cinquant'anni è stato investito pochissimo nel "public internet". Oggi è il momento di farlo e può essere una grande opportunità per l'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CROSSROADS

di
Luca
De Biase



CREAZIONE DI VALORE DAL LATO DELLA DOMANDA

La conoscenza avanza grazie a un insieme di buone domande, di valide teorie, di intelligenti sperimentazioni e di nuove domande. Il Wobi di Milano di qualche giorno fa si è aperto con l'intervento di Hal Gregersen sul valore delle buone domande. Il direttore del Leadership Center all'Mit, autore di "Questions are the answer" (HarperBusiness 2018), sostiene che solo facendo domande si possono sfidare i pregiudizi e creare le condizioni per fare avanzare la conoscenza. L'uso sistematico di una comunicazione che privilegia le domande scomode alle risposte preconfezionate è essenziale per la creazione di valore nell'economia della conoscenza e nella vita quotidiana.

L'economia della conoscenza, nella forma che ha finora assunto, è peraltro caratterizzata da una polarizzazione impressionante. Il tema è strategico, secondo Roberto Mangabeira Unger, autore di "The knowledge economy" (Verso 2019) che interverrà a Torino nei prossimi giorni, nel corso di Decode (vedi l'articolo di apertura in questa pagina). Unger osserva come l'economia della conoscenza si sia finora manifestata in una forma che ha consentito la crescita di pochissimi, enormi centri di aggregazione della ricchezza e che ha garantito il successo di un numero piuttosto limitato di professionisti della ricerca, della tecnologia, del design, dell'organizzazione imprenditoriale, della finanza e di tutto ciò che riguarda la produzione di valore immateriale tipica, appunto, dell'economia della conoscenza. La gran parte della popolazione e delle aziende, dice Unger, è rimasta nel paradigma precedente centrato sulla produzione di beni materiali e di servizi di prossimità. Le piattaforme che hanno vinto finora nell'economia della conoscenza, da Google a Facebook, da Amazon ad Alibaba, da Baidu a Illumina, sono grandi concentratori di conoscenza che sviluppano un piccolo valore aggiunto sulla base di un grandissimo volume di operazioni. Intorno a loro si è sviluppato un ecosistema di aziende più piccole che producono grande valore aggiunto con poco volume ma riescono a raggiungere ogni angolo delle loro nicchie di mercato attraverso le infrastrutture della globalizzazione. Tutto questo però ha separato chi si è saputo sintonizzare con l'economia della conoscenza da chi è restato tagliato fuori.

Unger non è il solo a domandarsi se questa polarizzazione sia sostenibile. Ma se i problemi sono chiari, le soluzioni restano misteriose, soprattutto se si resta nella convinzione che l'unica alternativa sia tra più mercato o più stato. In realtà, i problemi globali richiedono un rinnovato senso di comunità: il pianeta è il bene comune più prezioso dell'umanità. Il tema è posto in molti contesti. Resta difficile far "scalare" la dimensione di comunità, che per definizione richiede forte vicinanza tra le persone, per portarla ad avere un impatto globale. Jimmy Wales, l'ideatore di Wikipedia, ha creato una "comunità" di milioni di persone. E la sua battaglia è ancora quella di migliorare l'accesso alla conoscenza attraverso la collaborazione tra le persone che seguono un metodo rispettoso per generare informazione documentata. Il percorso faticoso della sua Wikitribune dimostra che il suo progetto non è finito. Ma il successo di Wikipedia suggerisce che la visione non è irrealizzabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I BLOG DI NÓVA100
I nostri blogger:
nova.ilssole24ore.com/blog/

Su
ilssole24ore.com

24 ORE PROFESSIONALE

workshop

GRUPPO 24 ORE

24 ORE PROFESSIONALE INCONTRA I PROFESSIONISTI A ECOMONDO 2019.

24 ORE Professionale Workshop è l'iniziativa del Gruppo 24 ORE che promuove l'incontro e lo scambio di idee tra professionisti, imprenditori e tecnici sui temi più attuali dei settori produttivi. Un'occasione unica per contribuire attivamente alla generazione di contenuti sotto la guida dei giornalisti e degli esperti de Il Sole 24 ORE. Non fartela sfuggire: ti aspettiamo alla **Hall Sud - Stand 003**.

PROGRAMMA

Mercoledì 6 novembre
H. 10,00 - 13,00

FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI: POTENZIALITÀ ED INCENTIVI

MODERA: Luca Rollino
Esperto de Il Sole 24 ORE

H. 14,30 - 17,30

EoW - IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

MODERA: Jacopo Giliberto
Giornalista de Il Sole 24 ORE

Giovedì 7 novembre
H. 10,00 - 13,00

GREEN CITIES: IL FUTURO SOSTENIBILE DELLE CITTÀ

MODERA: Luca Rollino
Esperto de Il Sole 24 ORE

H. 14,30 - 17,30

GLI APPALTI VERDI: I CRITERI AMBIENTALI MINIMI

MODERANO: Andrea Picardi
Giornalista
Luca Rollino
Esperto de Il Sole 24 ORE



Maggiori informazioni e modalità di iscrizione su workshop.ilssole24ore.com/manifestazioni/ecomondo - La partecipazione ai convegni è gratuita su prenotazione e darà diritto a crediti formativi per Architetti, Geometri e Avvocati.

ECOMONDO
THE GREEN TECHNOLOGY EXPO

Evento di riferimento in Europa per l'innovazione tecnologica e industriale. Una fiera internazionale con un format innovativo che unisce in un'unica piattaforma tutti i settori dell'economia circolare: dal recupero di materia ed energia allo sviluppo sostenibile.

PIATTAFORME TERRITORIALI

Se non c'è smart city arriva la smart area

addove la smart city non arriva, nasce la smart-area. È il caso di BI Smart, lanciata da RetiPiù, la utility del Gruppo Aeb Gelsia attiva nella distribuzione del gas metano e dell'energia elettrica su 25 comuni brianzoli dove gestisce 2 mila km di metanodotto per servire oltre 210 mila clienti. «BI Smart è una piattaforma integrata di servizi innovativi e sostenibili ai cittadini - spiega Mario Carlo Novara, Presidente di RetiPiù che ha presentato il progetto all'ultimo Brianza Innovation Day -; così RetiPiù si propone non più solo come fornitore di reti e di commodity, ma come partner per l'innovazione territoriale e provider di soluzioni avanzate, in ottica Industria 4.0 e smart».

A chiedere questo cambio di passo è lo stesso territorio secondo i dati di una recente analisi Swg commissionata da RetiPiù. La ricerca "Cosa renderà intelligenti le nostre città: il punto dell'Amministrazione Pubblica", condotta su un campione di 106 amministratori locali di 55 comuni della Brianza ha mostrato, infatti, che per il 32% degli intervistati innovazione significa soprattutto dare servizi migliori ai propri cittadini, ma per quasi la metà (47%) ci sono appena 3-4 servizi evoluti nella propria amministrazione e meno di uno su cinque si trova in un comune con più di quattro servizi. Tra i servizi smart più sviluppati spiccano quelli digitali e online al cittadino (nel 75% dei comuni), seguiti da videosorveglianza ed efficientamento energetico (60%), mentre al terzo posto (35%) ci sono percorsi pedonali e piste ciclabili. Servizi e ambiente sono al centro dell'idea di smart-area con il 62% degli intervistati che indica il miglioramento dei servizi al cittadino come primo vantaggio nella trasformazione, seguito da chi ritiene che il passaggio a un ecosistema digitale consentirebbe di

sprecare meno risorse e di ridurre l'inquinamento. Solo uno su tre indica l'abbattimento della spesa pubblica tra i potenziali benefici.

Ma cosa ostacola la trasformazione digitale della Brianza? Secondo il 44% degli intervistati, il principale freno è la carenza di risorse, seguito dalle dimensioni dei comuni troppo ridotte (26%) e, infine, la scarsa attenzione a questi temi da parte delle precedenti amministrazioni (21%). Pesano le difficoltà gestionali di questi nuovi sistemi, con il 48% che segnala l'assenza di un soggetto unico capace di gestire nel concreto la messa a terra dei servizi, ma anche la carenza di competenze adeguate (41%), mentre la burocrazia è indicata da appena uno su quattro (26%). Quasi plebiscitaria (91%) l'indicazione della necessità di un'unica cabina di regia per accelerare lo sviluppo di un sistema vasto di servizi smart, con un sostegno altrettanto forte (88%) perché molti servizi vengano organizzati su un ambito territoriale più vasto del singolo comune.

La piattaforma BI Smart nasce proprio per rispondere a queste istanze individuando sei macroaree nelle quali investire: governance, mobilità, urban living, building, sicurezza, rifiuti e acqua, creando una piattaforma che integra servizi sia al cittadino, sia alla pubblica amministrazione e che permetterà a quest'ultima di gestirli in modo diretto e trasparente, avendo in qualsiasi momento il controllo e il monitoraggio delle aree di servizio attive. Scopo dichiarato di BI Smart, alla quale possono aderire tutti i comuni dell'area estesa della Brianza, è aiutare gli amministratori locali a conoscere ancora meglio i propri territori e le esigenze dei cittadini.

—Gu.Ro.
@guidoromeo

© RIPRODUZIONE RISERVATA